arpal.ARPAL.PROT INTERNO.R.0000658.27-07-2026.h.15:54

ARPAL
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Direzione Scientifica
UO Pianificazione Strategica
ARPAL

OGGETTO: S1102 – Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul "Progetto per la coltivazione di una Cava di calcare in Località Giambrigne nel Comune di Bormida (SV)"
Proponente: Giambrigne S.r.l.
Contributo istruttorio per la matrice terre e rocce da scavo

Con riferimento alla nota prot. n. 2026-0382962 del 22/07/2026, acquisita agli atti con prot. Arpal n. 21667 del 22/07/2026, con la quale Regione Liguria ha richiesto un contributo istruttorio inerente la pratica in oggetto, con la presente si trasmette la relazione allegata.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente del Settore
(*Dott.ssa Manuela Pertici*)

Manuela Pertici
ARPAL
Dirigente
27.07.2026 14:16:21
GMT+01:00

Estensore: Mazzaccaro

Dipartimento Attività Produttive e rischio tecnologico
U.O. Controlli ambientali
Settore Controlli Ambientali Ponente
Via Braja 2 - 17100 Savona - Via Nizza 6 - 18100 Imperia
Tel. +39 01064371 fax +39 0106437441
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

ARPAL
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

CONTRIBUTO TECNICO

PROCEDIMENTO	S1102 – Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul "Progetto per la coltivazione di una Cava di calcare in Località Giambrigne nel Comune di Bormida (SV)"
Fase del procedimento	Completezza documentale ex art 19 c.2 del D.Lgs. n. 152/2006
Proponente	Giambrigne S.r.l.
Componente/i tematica/he	Terre e rocce da scavo

Documenti presi in esame

– Studio preliminare ambientale – 13/07/2026

Descrizione sintetica degli aspetti tecnici più rilevanti del progetto

Il progetto riguarda l'apertura di un polo estrattivo nel Comune di Bormida, in località Giambrigne, finalizzato allo sfruttamento del giacimento calcareo e al contestuale recupero ambientale di un'area già interessata in passato da attività di cava. Le opere corrispondono a quelle precedentemente approvate con Decreto del Dirigente del Servizio Attività Estrattive della Regione Liguria n. 2737 del 10 ottobre 2011, successivamente modificato con Decreto n. 978 del 20 marzo 2012.

Gli interventi comprendono:

- il ripristino e la manutenzione della viabilità di servizio esistente;
- la coltivazione dei fronti estrattivi posti in sponda sinistra e destra del rio Cavazzoli;
- la successiva ricomposizione morfologica dei versanti;
- la manutenzione dei fabbricati di servizio esistenti;
- la demolizione dei vecchi impianti, costituiti da strutture miste in cemento, muratura e metallo;
- al termine della coltivazione, ricomposizione morfologica parziale dei versanti e la loro progressiva rinaturalizzazione.

Il recupero ambientale sarà completato, oltre che dalla demolizione definitiva dei vecchi impianti, dal ripristino della continuità naturale del rio Cavazzoli, mediante la rimozione della tombinatura e la ricostituzione dell'alveo a cielo libero. A conclusione degli interventi, per l'area è prevista una destinazione finale agricolo-forestale, prevalentemente boschiva.
La regimazione delle acque meteoriche sarà effettuata mediante canaline scavate nella roccia lungo i gradoni e, ai piedi delle scarpate ricostruite in riporto, mediante canaline in terra costipata rivestite con telo plastico. Il sistema interesserà l'intera area di cava e comprenderà anche alcuni tratti della pista di accesso esistente, esterni alle aree direttamente interessate dagli scavi.

Fasi di scavo

Dopo una fase preliminare di predisposizione del cantiere, l'attività sarà articolata in cinque fasi di scavo.
Nelle **prime due fasi** saranno interessati entrambi i fronti. In particolare, nel corso della seconda fase sarà completata l'escavazione del materiale utile nel fronte est, mediante l'abbassamento del piazzale fino alla quota definitiva prevista. La configurazione così ottenuta consentirà di creare lo spazio necessario per la successiva collocazione dei materiali di scopertura e degli eventuali scarti non commercializzabili provenienti

Dipartimento Attività Produttive e rischio tecnologico
U.O. Controlli ambientali
Settore Controlli Ambientali Ponente
Via Braja 2 - 17100 Savona - Via Nizza 6 - 18100 Imperia
Tel. +39 01064371 fax +39 0106437441
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

prevalentemente dall'escavazione del fronte ovest.
Nella **terza fase**, contestualmente alla prosecuzione degli scavi sul fronte ovest, avrà inizio la ricostruzione morfologica del fronte est. Per tale riporto saranno utilizzati materiali prodotti all'interno della cava, costituiti dal materiale di scoperchiatura e dagli scarti di estrazione non avviabili alla lavorazione. Lo Studio specifica che, per questa fase, non è previsto l'apporto di materiali dall'esterno. Il terreno superficiale derivante dallo scotico sarà invece temporaneamente accantonato all'interno del sito per il successivo impiego negli interventi di recupero ambientale.
Nella **quarta fase** proseguirà la coltivazione del fronte ovest, mentre sul fronte est saranno avviate le operazioni di recupero vegetazionale delle superfici già ricostruite. A tale scopo sarà utilizzato anche il terreno vegetale precedentemente accantonato nel sito.
Nella **quinta fase** sarà raggiunta la configurazione finale degli scavi del fronte ovest. Sui gradoni superiori saranno realizzate sistemazioni ambientali provvisorie mediante riporti di terre e rocce da scavo addossati alle pareti, destinati a consentire una prima copertura vegetale in attesa della ricomposizione definitiva.
A seguito dell'ultimazione dell'attività estrattiva sarà avviata la ricostruzione del fronte ovest, articolata in quattro fasi successive di riporto. Per tale intervento è previsto l'approvvigionamento di terre e rocce da scavo provenienti da siti esterni non contaminati e da interventi autorizzati.
Le operazioni di rinaturalizzazione accompagneranno progressivamente il completamento dei riporti e comprenderanno la stesura del terreno vegetale, l'inerbimento e la successiva piantumazione delle essenze previste.

Come indicato nello Studio preliminare ambientale, i **volumi complessivi di scavo** ammontano a circa **383.259 m³**, di cui **354.054 m³** relativi al fronte ovest e **29.205 m³** al fronte est. I volumi complessivi di **riporto** previsti per la ricostruzione morfologica dei versanti ammontano invece a circa **221.519 m³**, di cui **199.388 m³** riferiti al fronte ovest e **22.131 m³** al fronte est.

Contributo tecnico e richieste di integrazioni

Flussi di materiale

Con riferimento al bilancio dei materiali, considerato che i volumi complessivi di scavo ammontano a circa 383.259 m³ e quelli di riporto previsti per la ricostruzione morfologica dei versanti a circa 221.519 m³, si richiede di fornire un bilancio complessivo e univoco dei flussi di materiale.
In particolare, tenuto conto che lo Studio preliminare ambientale prevede anche l'impiego di materiali inerti provenienti dall'esterno, si richiede di distinguere il quantitativo dei materiali provenienti dagli scavi effettuati nel sito e reimpiegati per i riporti, il quantitativo dei materiali approvvigionati dall'esterno e il quantitativo effettivamente eccedente derivante dagli scavi.
Con riferimento all'effettiva eccedenza, si richiede di chiarirne le relative modalità di gestione, specificando se il materiale sarà integralmente allontanato dal sito nell'ambito dell'attività estrattiva ovvero se, qualora ne ricorrano i presupposti, sia prevista la gestione come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. 120/2017 o come rifiuto, con conferimento presso impianti autorizzati. Il chiarimento dovrà riguardare anche gli eventuali materiali di scavo derivanti dalla realizzazione delle opere accessorie e funzionali all'attività di cava, comprese le sistemazioni della viabilità e dei piazzali e gli interventi sul rio Cavazzoli, specificandone i quantitativi e le previste modalità di gestione.
Con particolare riferimento agli interventi sul rio Cavazzoli, consistenti nella rimozione della tombinatura esistente e nel ripristino del corso d'acqua naturale, si richiede di chiarire se siano previste attività di scavo in

alveo e, in caso affermativo, di specificare l'inquadramento giuridico dei materiali escavati, con particolare riferimento all'applicabilità dell'art. 185, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 ovvero del D.P.R. 120/2017.

Gestione normativa terre e rocce da scavo

Con riferimento al riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, si ricorda che tali materiali risultano esclusi dalla disciplina dei rifiuti qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 185, comma 1, lett. c), del D.Lgs. 152/2006, ossia qualora il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso dell'attività di costruzione siano riutilizzati allo stato naturale nello stesso sito in cui sono stati escavati. A tal fine, la non contaminazione dovrà essere preventivamente accertata in banco, secondo quanto previsto dall'art. 24 del D.P.R. 120/2017 e sulla base delle modalità di caratterizzazione indicate dall'Allegato 4 del medesimo decreto. Si richiede quindi di specificare se la metodologia di scavo prevede l'utilizzo di additivi.

Conclusioni

Ai fini della valutazione della completezza documentale, si ritiene necessario che il proponente fornisca chiarimenti in merito ai seguenti aspetti:

a) il bilancio dei materiali di scavo e di riporto, la provenienza dei materiali destinati alla ricomposizione morfologica e la gestione delle eccedenze;
b) l'eventuale presenza di scavi in alveo e, in tal caso, l'inquadramento giuridico dei materiali escavati ai sensi dell'art. 185, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 o del D.P.R. 120/2017;
c) l'eventuale impiego di additivi nelle operazioni di scavo.

Estensore: Mazzaccaro